

cioè il significato delle parole adoperate era, che la Camera, trovandosi di fronte ad una questione così importante e che potrebbe avere, a seconda della soluzione che le si dia, una notevole influenza sui lavori parlamentari, di fronte ai dissensi manifestatisi, riscontrava l'opportunità di pensarci meglio e di rimandare la propria deliberazione.

Ma nessun proposito, nessuna intenzione, neppure remotissima, poteva essere nè in me, nè in altri, di dare significato meno che riguardoso verso la Commissione del regolamento presieduta dallo stesso Presidente dell'Assemblea. (*Vive approvazioni*).

E tengo a fare una simile dichiarazione anche a nome di quegli amici miei che poi votarono la sospensiva quando fu ripresa dall'onorevole Turati; essendosi stamane fatta una votazione dalla quale esulava qualsiasi significazione politica, ed in cui i singoli deputati si pronunciarono secondo il proprio criterio personale, all'infuori della direttiva di gruppo che in fatto non era stata data — nè v'era luogo a darla.

Dopo di che mi parrebbe superfluo, se non fosse per me doveroso, ripetere quale dispiacere m'abbia arrecato il sospetto che in tutto l'accaduto possa essersi veduta una mancanza di deferenza verso il Presidente nostro: la manifestazione schietta e cordiale che le parole dell'onorevole Turati ha provocato ci trova tutti consenzienti; e non è certo dinnanzi all'onorevole De Nicola che possa sorgere un sospetto di minor simpatia ed ammirazione. (*Vivi e prolungati applausi*). La Camera sa quanto egli la onori, e non permetterebbe mai che un equivoco, o l'apparenza di un equivoco, venisse a turbare i rapporti verso l'uomo illustre ed amato che presiede così degnamente ai suoi lavori. (*Vivi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha proposto che la seduta pomeridiana di domani sia tolta alle ore 18.

TURATI. Mi rimetto alla sua discrezione, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta dell'onorevole Turati che la seduta domani termini alle ore 18.

(*È approvata*).

Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate oggi.

PADULLI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere per quale ragione il Regio caccia « Missori », efficace protezione per le numerosissime cittadinanze e colonie italiane della Dalmazia non annesse, fu dal porto di Spalato ritirato intempestivamente, quasi di nascosto di buonissima ora la mattina di lunedì 12 giugno 1922, proprio quando una interrogazione presentata nel Parlamento nazionale richiamava l'attenzione del Regio Governo su nuove violenze compiute da teppisti e da agenti di pubblica sicurezza jugoslavi, in quegli stessi luoghi e in quegli stessi giorni, contro quelle cittadinanze e colonie italiane e chiedeva al Regio Governo l'invio di altre Regie navi a maggior tutela delle persone e dei beni dei cittadini italiani; e se intenda il Regio Governo provvedere all'immediato rinvio o alla immediata sostituzione, con altra Regia nave, del Regio caccia « Missori » nel porto di Spalato.

« Dudan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere se consta loro che la Corte di cassazione del Regno Ceco-Croato-Sloveno in dispregio alle convenzioni « di pace e di amicizia » italo-jugoslave già esistenti, mentre ancora durano le trattative che dovrebbero garantire la libertà delle professioni degli italiani in Dalmazia, e in dispregio alle esplicite promesse verbali fatte ai nostri negozianti a Santa Margherita, ha ordinato la cancellazione dall'albo degli avvocati di Spalato di tutti gli avvocati italiani di quella città, dei quali alcuni vi esercitavano la loro professione da oltre vent'anni; e se il Regio Governo intenda provvedere al conseguimento di una pronta riparazione da parte del Governo Serbo-Croato-Sloveno oppure — in caso di rifiuto — all'applicazione di analoghe rappresaglie.

« Dudan ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere quanto vi sia di vero nella notizia pubblicata da uno dei giornali della capitale che il ministro della guerra ha consentito alla locazione di due stabilimenti militari a Genova e a Terni a favore di un Consorzio operai metallurgici italiani; e che la stipulazione del contratto fu affidata al Comitato liquidatore dei residuati di guerra, sottraendo così al controllo voluto dal